

ARSENICO, Il tranquillo fine settimana di paura del centrosinistra sardo

Date : 6 Dicembre 2016



Per il **centrosinistra sardo** doveva essere un **tranquillo week end**. Una tiepida domenica di sole con scampagnata, senza dimenticare di recarsi ai seggi per esprimere il proprio voto per il **referendum sulla Riforma Costituzionale del premier Renzi**. In fondo, l'**amico Matteo** era stato nell'*Isola*, prima a **Sassari** poi a **Cagliari**, a firmare *'accordi di sviluppo'*, corredati da **tanti milioni di euro** (*più o meno credibili*), e, nonostante piccole frange del Pd e della maggioranza si fossero mobilitate per il *'no'* alla riforma, il clima li rendeva ottimisti.

Peraltro, il **presidente Pigliaru** aveva spiegato che *"la riforma rafforza le nostre autonomie e l'intesa è il futuro delle specialità. Gli argomenti del 'no' non mi paiono solidi e non si entra nel merito delle cose"*. Addirittura **Renato Soru**, solitamente silente, si era **impegnato a favore della riforma**: *"Non contribuire ad approvare questo aggiornamento della Costituzione significa non onorare il grande lavoro che i padri costituenti hanno fatto"*. Nessuno si poteva aspettare che la **Sardegna** si sarebbe trasformata in regione spietata con lo **schiaffo più forte indirizzato a Renzi ed a tutti i suoi fedeli locali**: 616.791 elettori (72,22%) hanno detto *'no'* contro i 237.280 voti (27,78%) del *'sì'*. Senza scampo in nessuna delle quattro province, con **Oristano** che ha conquistato il primato della bocciatura (73,98%) e **Sassari** quello della più clemente (69,39%).

I **primi scricchiolii nella maggioranza** che presidia *viale Trento* devono essere cominciati poco dopo le 23 di domenica coi primi *'exit poll'*, poi con l'annuncio delle **dimissioni del premier Renzi** si sono avuti i primi **svenimenti dei renziani** (*aumentati in misura esponenziale negli ultimi 1.000 giorni*) e quindi, conosciuti i dati definitivi sardi, si sono **formate le crepe**. Che, questa mattina, sono sfociate nelle **dimissioni** di un fervente sostenitore della *riforma Renzi*, l'assessore regionale del Personale e Riforme, **Gianmario Demuro**, arrivato in Giunta come prescelto da **Soru**, ed in quelle preannunciate per domani dell'assessore dell'Agricoltura, **Elisabetta Falchi**, in quota RossoMori (*rappresentato in aula da Emilio Usala e Paolo Zedda*), partito che ha deciso di abbandonare la maggioranza. Il tanto citato

rimpasto, evocato da mesi, è ormai nei fatti. Ma l'improvvisa accelerazione, non prevista dal **presidente Pigliaru**, rischia di sfilargli di mano il pallino delle scelte, che a lungo aveva rivendicato. Sarà, comunque, una buona occasione per **sostituire altri assessori**, considerati da tempo a rischio.

Ma se la *Giunta regionale*, con due rinunce, sta male, anche in *Consiglio regionale* il centrosinistra non si sente tanto bene. Per una diatriba tra due aspiranti presidenti della *IV Commissione "Governo del territorio, ambiente, infrastrutture, mobilità"*, **Antonio Solinas** e **Salvatore Demontis**, entrambi del Pd, la presidenza è finita nel 'fortino' dell'opposizione, con l'elezione di **Peppino Pinna** dell'Udc. E la conferma degli altri cinque presidenti uscenti non è piaciuta al *partito di Maninchedda*, che è rimasto all'asciutto e non ha neanche partecipato al voto.

Arsenico

(admaioramedia.it)